

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI

L'assistente ecclesiastico nazionale

Lettera di Quaresima per tutti i gruppi diocesani, presidenti e assistenti



SOTTO LE CENERI.

UNA VITA NUOVA IN CRISTO PER TESTIMONIARE LA GIOIA DEL VANGELO

In Quaresima ci viene chiesto di stare “sotto la cenere”. È una richiesta penitenziale antica che caratterizza il tempo liturgico. Si tratta di un “pizzico” soltanto. È quello che resta dell’antica tradizione di cospargersi il capo di cenere. Infatti nella Bibbia troviamo con facilità molti testi che richiamano questo tema particolare e da essi si possono trarre almeno due significati.

Sotto la cenere...

Innanzitutto indica la fragile condizione dell’uomo di fronte a Dio, come evidenzia Abramo quando parla del Creatore nella Genesi: *“Riprese Abramo e disse: ‘Ecco che ricomincio a parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...’”* (Gen 18,27). In questo senso anche Giobbe, nella sua devastata condizione, sottolinea il limite profondo della sua esistenza: *“Mi getta nel fango, e mi confondo con la polvere e con la cenere”* (Gb 30, 19). Ci sarebbero anche altri esempi ma cito almeno il Libro della Sapienza e il Siracide: *“Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo nati. È un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore. Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera”* (Sap 2, 2-3); *“Perché mai s’insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti”* (Sir 10,9); *“Esso sorveglia le schiere dell’alto cielo, ma gli uomini sono tutti terra e cenere”* (Sir 17,27).

Un fuoco nuovo.....

Ma sotto quella cenere che potrebbe richiamare la nullità, l’assenza di vita, la morte c’è un **fuoco che divampa**. ecco l’altro significato che si coglie dal segno delle ceneri che è

più concreto perché rimanda al grande cambiamento di chi si è pentito e con cuore rinnovato riprende il proprio cammino verso il Signore, così come si legge nel Libro di Giona quando descrive il modo con cui il re di *Ninive*, ricevuta la notizia della conversione del suo popolo, si siede sulla cenere, e nel libro di Giuditta in cui si racconta che gli abitanti di Gerusalemme nell'atto di pregare Dio perché intervenga a liberarli dalla schiavitù, si cospargono il capo, appunto, proprio con la cenere.

Quelle ceneri allora non sono un rimando alla morte, a qualcosa di inesorabilmente perso, ma piuttosto all'impegno di vita per la vita, per il rinnovamento della vita stessa e al servizio della vita. L'umiltà con cui riceviamo la cenere sul capo ci dispone ad essere miti, pronti a servire e ad andare incontro a chi soffre di più, promuovendo - così come ci esorta Papa Francesco nel suo Messaggio di Quaresima 2023 - un cammino di "ascesi quaresimale, cammino sinodale" in cui possiamo ricevere la Grazia nella misura in cui "ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla.

E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di Internet".

Il secondo significato deducibile dal segno delle ceneri invita, poi i cristiani a "non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni" (Papa Francesco, Messaggio di Quaresima 2023). L'impegno è di **non spegnere mai quel fuoco apparentemente debole** e impercettibile che rimane sotto la cenere perché si tratta della nostra fede, magari di qualche "brandello" di fede che, se curato, può tornare o addirittura incominciare per la prima volta ad infiammare il nostro stesso cuore e i cuori di chi incontriamo nella nostra vita.

...Con lo sguardo luminoso di Gesù

Il credente, nel contesto culturale in cui viviamo, rischia di non accorgersi nemmeno della Quaresima "a causa della tanta confusione, ma soprattutto a motivo del grande vuoto che il mondo attuale procura ovunque, ma l'unico modo per riaccendere il fuoco da quelle ceneri è **gettare il nostro 'sguardo' sull'uomo misurandolo su quello di Cristo.** "Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore" (Benedetto XVI, Messaggio di Quaresima 2005).

Il criterio che deve muoverci è la Trasfigurazione infatti "**Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale.** Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale". (Papa Francesco Messaggio di Quaresima 2023).

...PER ASCOLTARE

Nulla può accadere senza l'ascolto "ascoltate il Figlio mio prediletto" (cfr. Mt 17,5) è l'invito di Dio stesso ad **ascoltare la Parola ma anche ad ascoltarci gli uni gli altri** per

vivere quella sinodalità che è connaturale al cammino della Chiesa in quanto dimensione sostanziale che muove tutta la vita della comunità.

Per Grazia di Dio in questi anni stiamo vivendo con maggiore consapevolezza la bellezza dell'ascolto. Infatti ci accorgiamo che ascoltando tutti, anche quelli che normalmente rimangono in silenzio o non hanno mai vissuto cammini comunitari, che lo Spirito agisce, con più intensità, proprio attraverso gli ultimi e gli inascoltati.

Lasciamo parlare Dio

E come può accadere questo? Di sicuro non rimanendo ricurvi sui nostri pensieri e sulle nostre individuali preoccupazioni quotidiane, ma uscendo da questo cerchio e ponendoci in ascolto della Parola di Dio, specialmente, quando viene proclamata nel Giorno del Signore.

Questo tempo di Quaresima che ci è dato di vivere diventi per noi un'occasione teologico-antropologica per ricomprendere il mistero di essere Chiesa in ascolto e "in uscita".

Ascolto della Parola e ascolto del fratello e della sorella. Questi tipi di ascolto sono intrinsecamente diversi perché mentre a Dio posso rivolgermi con il cuore e direttamente nella preghiera, all'uomo devo porgermi con la mia mente, con il mio sistema sensoriale di cui sono corredato oltre che con il cuore per essere attento all'ascolto del grido di chi è solo ed emarginato, chiuso nella propria disabilità, nella propria sofferenza, nel proprio mondo, nel proprio io.

Ascoltare Dio, ascoltare l'uomo

In realtà se ci pensiamo la distinzione tra "gli ascolti" non è netta poiché se nell'ascolto della Parola ricevo il nutrimento per la mia Fede, nell'ascolto del fratello o della sorella che incontro lungo i sentieri del mondo, ricevo l'amicizia, esco da me stesso e quasi senza accorgermene incontro proprio Lui, il Signore che mi sta parlando con le Sue convincenti parole poste proprio sulla bocca di quegli uomini e quelle donne che ci interpellano: *avevo fame, avevo sete, ero straniero, ero solo e abbandonato sulla quella sedia a rotelle, nella mia cecità e tu mi hai ascoltato e mi hai aiutato affinché quella trasfigurazione si realizzi in te, in me e nel mondo; affinché il nostro mondo "diventi un mondo migliore"* - come soleva dire l'amato Fratello Biagio- "perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui" (Gv 3,17).

...PER TESTIMONIARE LA GIOIA DEL VANGELO

La consapevolezza di avere Dio con noi che ci ama con tenerezza di padre e di madre (cfr Isaia 66,11) ci riempie di speranza e l'incontro fraterno dell'altro aumenta la nostra gioia. La Fede, l'amore di Dio sono un dono gioioso che può essere esaltato in modo molto umano perché **la gioia non può non essere comunicata**. La gioia della redenzione e, quindi, dell'unione con Dio, la gioia di essere amati è, per naturale conseguenza, la gioia dell'unità tra gli uomini, la gioia della fraternità.

La massima espressione di questa gioia fraterna è nell' incontro privilegiato del Signore nell'Eucarestia, perché ci permette di ricevere lo Spirito Santo che ci viene in aiuto e ci dà in pienezza l'amore. A questo siamo chiamati, a quel pieno compimento dell'annuncio di Cristo in Dio-Amore e nella nostra chiamata ad amare come lui ci ama.

Gesù è il compimento della promessa di Dio e il nostro vero destino, la nostra vera destinazione è la "cristificazione". Perché l'amore di Cristo consapevolmente accolto e vissuto ci "cristifica" tanto da diventare capaci, a sua volta, di comunicare e condividere la gioia di saperci amati, sorridendo anche quando si è stanchi, ringraziando anche nella sofferenza, godendo della compagnia degli altri e vivendo la vita come un prezioso tempo di incontro e di testimonianza, perché la gioia che possiamo testimoniare in fondo è anche il modo più bello per amare gli altri e amare Dio.

Mercoledì delle Ceneri 2023

Buon cammino di Quaresima a tutti!

Don Alfonso Giorgio



Il tempo di Quaresima ci può ispirare azioni cariche di amore e interesse verso chi soffre più di noi nel mondo che ci circonda e nei paesi più poveri del Sud del mondo.

Ecco alcune proposte:

- Umilmente propongo di praticare ove possibile il digiuno e indirizzare il corrispettivo dei nostri digiuni alle nostre finalità di cooperazione internazionale, tanto care alla nostra associazione;
- Un pensiero potrebbe essere rivolto anche alle persone sole tra noi e anche otre la nostra realtà associative. Tante volte una semplice telefonata o visita può sollevare l'animo di chi soffre;
- Potremmo dedicare maggior spazio alla preghiera personale, magari munendoci di un buon libro o audiolibro dal nostro *Centro del libro parlato* per la nostra meditazione;
- Potremmo anche pensare a qualche giornata di animazione missionaria nel territorio diocesano (parrocchie, scuole, centri pastorali, associazioni, ecc.) d'accordo con l'assistente diocesano o con l'Ufficio di pastorale per la disabiità o l'ufficio catechistico/pastorale;
- Chiedere al Vescovo diocesano di presenziare una celebrazione o un incontro quaresimale e offrire in quella sede - o in altre occasioni - la propria disponibilità a collaborare nel lavoro di inclusione pastorale della diocesi.